

€ 1,20 ANNO 69 (CXCVIII) - N° 97

Poste Italiane SpA - spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 1, Cns BOLZANO

GIOVEDÌ 24 APRILE 2014

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE:

VIA ALESSANDRO VOLTA 10 ■ 39100 BOLZANO ■ TEL: 0471/904111

TRENTINO

bolzano@altoadige.it ■ www.altoadige.it



Il lavoro resta l'emergenza sociale numero uno

IL BAROMETRO DELL'IPL

Metà dei disoccupati ha più di 40 anni: difficile ricollocarli

■ BONA A PAGINA 8



Christian Wiedermann, il primario più ricco

MANAGER E PRIMARI

Vertici sanità: 150 mila euro arretrati a Fabi

Ecco gli stipendi (lordo 2013) dei vertici Asl e dei direttori dei 4 Comprensori, dei primari e dei dirigenti medici dei 7 ospedali.

■ FRANGIPANE A PAGINA 18

QUATTRO CASI DIFFICILI PER DEKAS

di Katia Tenti

Dekas uscì di casa prima del solito. Cinque gradi sotto zero, il freddo della notte aveva congelato l'aria umida trasformandola in bruma compatta sull'asfalto. Non aveva dormito bene. Un'inconsueta agitazione, un presagio. Si chiese se non avrebbe fatto meglio a recuperare qualche ora di sonno prima di andare al lavoro, ma sapeva che non ci sarebbe mai riuscito. Gli capitava fin da bambino, quando si alzava all'alba. Tentava di impastare farina e lievito, che non ne volevano sapere di stare insieme. Suo padre Leonhard, panettiere, lo guardava con aria assorta e poi...

■ SEGUE A PAGINA 11

IL «BERLUSCA»? È SINCERO... QUANDO MENTE

di Vittorio Feltri e Stefano Lorenzetto

Silvio Berlusconi è sincero solo quando mente. Se non si capisce questo, non si capisce niente di lui. È talmente convinto di quello che dice, anche se sa che non è vero, che finisce per convincere non soltanto gli altri ma persino sé stesso. Poi si dimentica, poi rimanda, poi si perde per strada. Ma intanto ti ha persuaso. (...) Per qualche tempo l'ho mazzolato con regolarità, se non altro perché il gruppo del "Corriere della Sera", per il quale lavoravo, vedeva nel Cavaliere monopolizzatore d'inserzioni e nelle sue televisioni una minaccia mortale.

■ SEGUE A PAGINA 10

Comune nel mirino: ieri due blitz

I carabinieri indagano sul terreno di Antonio Dalle Nogare di via Resia, destinato ad alloggi Ipes A Palazzo municipale anche la Finanza, in cerca di carte sul raddoppio del Twenty

■ BERTOLDI A PAGINA 17

*** CHIUSA LA STRADA NEL POMERIGGIO**

Fuga dall'alveare: migliaia d'api in via Goethe



Intervento dei pompieri in centro storico a Bolzano per una invasione d'api all'incrocio tra via Leonardo da Vinci e via Goethe, una sciame impressionante. Durante la fase di bonifica, la strada è stata chiusa. Le api "urbane" sono state attratte dentro una cesta contenente il nucleo del nido. Foto Veronica Jimenez

■ PETRONE A PAGINA 30

➔ NELLE CRONACHE

INDENNITÀ D'ORO

■ GONZATO A PAG. 19

Vitalizi: legge sbloccata dalla Regione

Soddisfatto il governatore altoatesino Arno Kompatscher, la nuova legge taglia-vitalizi potrebbe arrivare nell'aula del consiglio regionale entro luglio. Decisiva una seduta-fiume della Svp.

PROGETTI

■ CAMPOSTRINI A PAGINA 21

Polo biblioteche, costi da tagliare «ma si va avanti»

MERANO

■ FACCHINI A PAGINA 33

Smontata di notte la gru «storta»: ora c'è l'inchiesta

E I SOLDI LI AVREBBE VINTI ALLE SCOMMESSE

«La rapina all'Upim c'è stata»

Il direttore accusato d'essersela inventata ora si difende

■ BOLZANO

Rapina all'Upim: l'ex direttore accusato di avere finto tutto per intascarsi il denaro si difende - in una lettera inviata al nostro giornale - sostenendo che i soldi trovati a casa sua sarebbero il frutto di presunte vincite ottenute in due sale scommesse di Bolzano e una terza in provincia di Salerno).

■ BERTOLDI A PAGINA 22

CHEF IN TIVÙ
«Unto e bisunto» a lezione di würstel



Lo chef Rubio ieri a Bolzano

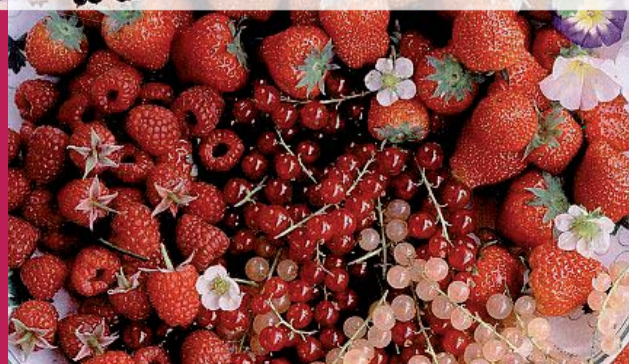
■ A PAGINA 22

PETALI + BACCHE



25 - 26 - 27 APRILE

Luise e Maria dalla Val Casies portano le loro delizie di altri tempi
25+26 / 14.00 - 17.00



BIASION
GARDENCENTER
via Siemens 14 I - 39100 Bolzano
Tel. 0471 931296 - info@biasion.it
www.biasion-gardencenter.it

 DALLA PRIMA

L'ANTICIPAZIONE

IL «BERLUSCA»? È SINCERO... QUANDO MENTE

di **Vittorio Feltri**
con **Stefano Lorenzetto**

Scrivo: questo Berlusconi pretende tre emittenti, pubblicità pressoché illimitata, la Mondadori, un quotidiano, vari periodici, poca roba insomma, perché non regalargli anche un paio di stazioni radiofoniche, il Bollettino dei naviganti e la "Gazzetta Ufficiale", così almeno le leggi se le fa da solo sul bancone della tipografia? (...)

La prima volta che lo incontrai, nell'aprile 1993, fece da intermediario il compianto Giovanni Belingardi, che era stato mio collega al "Corriere" e poi passò alla Fininvest come direttore dei rapporti con la stampa. Un pranzo nella Villa

San Martino di Arcore. Il Cavaliere la prese alla larga, non mi chiese niente di preciso. Soltanto verso la fine volle sapere se da parte mia vi fosse una disponibilità di massima ad assumere la direzione del "Giornale". Non era un'offerta formale, solo un *pourparler*. Mi mostrai possibilista, ma gli feci anche notare che "L'Indipendente", dove stavo, guadagnava un sacco di copie, soprattutto a spese del quotidiano di Indro Montanelli, quindi non vedevo il motivo per passare dalla direzione di una testata lanciata a quella di una malconcia. Non mi stette neppure ad ascoltare. Disse so-

lo, quasi che si stesse preparando un evento ineluttabile: «Guardi, Feltri, che oggi lei siede al volante di una spider, ma "Il Giornale" è un'auto d'epoca la cui guida richiede attenzioni particolari». Fine della chiacchierata. Arrivederci e grazie.

Il 14 agosto Berlusconi si rifà vivo al telefono: «Direttore, è in vacanza? Dove passerà il Ferragosto?» Gli rispondo che non sono in vacanza e che l'indomani sarò a casa mia, a Pontenica, con moglie e figli. «Che ne direbbe di venire a pranzare da me? Porti anche loro». Accetto l'invito, ma aggiungo che non me la sento di estenderlo al parentado. «Come crede. La

aspetto».

Alle 13 del Ferragosto sono nella reggia di Arcore. La sala da pranzo al pianterreno dà sul giardino, curato personalmente con amore e competenza dal botanico Berlusconi. Quadri seicenteschi alle pareti. Siamo lui e io, da soli. Ci sediamo uno di fronte all'altro a metà del tavolo che a Natale ospita 34 commensali. Pranzo normale, quasi frugale. Il padrone di casa con la tuta blu d'ordinanza che indossa nel tempo libero; io in giacca e cravatta.

Stavolta Berlusconi scende dalle stelle: «Vorrei che lei venisse a lavorare per me». Formula anche la qualifica: «Diret-

tore a disposizione». Direttore di che? Non lo sa nemmeno lui: «Dipende da come evolvono gli eventi. Direttore di Canale 5. Oppure direttore del "Tg5". Intanto vorrei contrattualizzarla». Butta lì un'altra ipotesi: «Potrebbe fare provvisoriamente il condirettore di Montanelli al "Giornale"». Mi pare confuso. Obietto: Indro non accetterebbe mai un vice impostogli dall'editore anziché scelto da lui. Non solo: le pare che io possa mollare "L'Indipendente" per ridurmi a fare il secondo, sia pure di un fuoriclasse? Lui non chiarisce, non avanza cifre. Si limita a insistere: «La vorrei nella mia

squadra».

Ottenebrato da quella girandola di proposte, mi rendo conto che il mio sistema vagale comincia a dare i numeri. Crampi alla pancia, sudore freddo. Incolpo l'aria condizionata a palla e cerco di tenere duro. Intanto Berlusconi continua a parlare, parlare, parlare, senza nemmeno una parentesi. Mi accorgo non solo che non riesco a infilarmi nei suoi discorsi, il che è la norma, ma che il mio corpo me lo vieta: mi sento troppo male, sto per svenire. Non capisco d'essere in preda a una colica addominale, perché non l'ho mai avuta in vita mia.

A un certo punto, sperando che non noti il mio viso madido e terreo, esalo: mi scusi, dovrei andare un attimo in bagno. Mi indica premuroso il percorso. Avviandomi a passo svelto verso la salvezza, calcolo mentalmente la distanza dalla sala da pranzo e mi consolo: saranno un 25 metri, non potrà udire nulla.

Entro. Faccio appena in tempo a slacciarmi la cintura e ad abbassarmi i pantaloni. Ora finalmente comprendo il significato di quell'aggettivo – imperiose – che i medici associano alle scariche diarroidiche. Mentre mi sto sgravando, la nebbia che mi offuscava la vista si dir-

da e sono colto da un acuto senso di colpa. Mi viene in mente la frase che Berlusconi disse per telefono a sua madre la prima volta che mise piede a Palazzo Chigi: «Mamma, vedessi che disastro i bagni!» (dopodiché li fece rifare a sue spese). Questa di Arcore non è una toilette: è un tabernacolo! Rubinetti d'oro, ceramiche che sembrano porcellane Richard Ginori per mangiarci dentro, profusione di radica e di sughero, applique liberty a palloncino, fiori freschi. E tanti, tanti asciugamani in lino, almeno uno dei quali merita di essere messo alla prova dopo un indispensabile bidè.

Pulisco ovunque, con il terrore di lasciare in giro qualche traccia del mio vandalico passaggio, e torno rinfrancato nel salone, dissimulando nonchalance. Il Cavaliere riprende il colloquio dal punto in cui l'avevo costretto a interromperlo: «Lei oggi fatica a scrivere pezzi lunghissimi. In televisione è tutto più facile, mi creda, bastano opinioni di 20 righe. Potrebbe una buona volta tirare un pochino il fiato». Per meglio indorare la pillola, chiama Enrico Mentana sul cellulare e me lo passa. Arrivo a pensare che sia in procinto di cacciare il direttore del "Tg5". Al momento del congedo, Berlusconi tira da

solo le conclusioni: «In settimana la cercherà l'ingegner Spingardi, così combiniamo». Aveva fatto tutto lui. (...) Nel 1993 il Cavaliere aveva compreso, come tutti noi del resto, che la Prima Repubblica, marcia fin dalle fondamenta, sarebbe crollata sotto i colpi dell'inchiesta Mani pulite che stava terremotando il pentapartito. Il suo ragionamento era di una linearità disarmante: «Quando i magistrati avranno sbattuto in galera tutti gli esponenti della Dc, del Psi, del Psdi, del Pri e del Pli, che cosa resterà in questo Paese? Soltanto il Pci. Da anti-comunista, non posso permetterlo». Chiaro che vi fosse an-

che del tornaconto personale, in quest'analisi: era ben conscio che i nipoti di Togliatti gli avrebbero reso la vita difficile, nel caso avessero conquistato il potere, come si apprestavano a fare in perfetta solitudine con la «gioiosa macchina da guerra» che Achille Occhetto raffigurava come invincibile.

Io gli obiettaivo: ma no, si sbaglia, Antonio Di Pietro è mio amico, mi ha garantito che, sistemati questi, farà fuori anche il Pci, perché nelle pratiche tangenziali sono immersi fino al collo anche i compagni.

**“Buoni e cattivi”
Marsilio editore
da oggi in libreria**